

nizzate; come dimostra la presenza di edifici ad angolo, scelta imposta da reticoli viari ormai consolidati. Si tratta quasi sempre di edifici di grande dimensione (tre piani, più di 25 classi) in qualche caso occupanti l'intero isolato. È di questo periodo il primo edificio con struttura portante interamente in cemento armato (Alfieri) mentre rimane comune sino al '33 la tipologia mista con murature verticali portanti, orizzontamenti a volta negli interrati, orizzontamenti piani nella parte fuori terra.

Dal 1921 al 1931 riprende con vigore l'attività edificatoria secondo le direttrici. Vengono messe in cantiere 12 scuole che seguono e/o promuovono la crescita delle aree urbanizzate lungo tutto il perimetro della cinta daziaria; prevalgono gli edifici di dimensioni medie (meno di venti classi) ed il tipo a corte (aperta e chiusa).

NOTE

(1) P. BARICCO, *L'istruzione popolare in Torino*, Eredi Botta Ed., Torino, 1865; ID., *Gli asili d'infanzia e le scuole infantili in Torino*, Tip. Bona, Torino, 1884; AA.VV., *I cento anni della vita degli asili infantili di Torino*, Tip. Bona, Torino, 1938; L. OTTINO, *Le scuole comunali di Torino prima del loro passaggio allo Stato*, Gambino Ed., Torino, 1951; L. SECCHI, *Edifici scolastici italiani*, U. Hoepli Ed., Milano, 1927; S. GRIODI, L. MAMINO, *Le vecchie scuole torinesi. Un patrimonio da riqualificare*, in «ABITARE», n. 199, Milano, 1981; ID., *Torino 1848-1933. Per un archivio operativo delle scuole comunali*, in «HINTERLAND» Milano, n. 17, 1981.

(2) Si allega al testo una tabella che riporta l'elenco degli edifici (è stato corretto l'elenco dell'Ottino) ed i dati significativi per ognuno di essi, costruita in modo da rendere rapida ed agevole una lettura riassuntiva od incrociata dei dati stessi. (Cfr. 11).